

IL COLLOQUIO LA PRIMA COMMISSARIA UE AL CLIMA

«Stop alle emissioni dal 2050 Così possiamo unire il Continente»

Hedegaard: ce lo chiedono gli elettori, il prossimo bilancio comune sarà un test

Trasformare l'emergenza climatica da crisi a opportunità. Per Connie Hedegaard, prima commissaria europea incaricata esclusivamente per il clima dall'ex presidente José Barroso, è questa la missione dell'Europa nei prossimi anni. «Il problema del *climate change* dovrebbe essere integrato nel cuore della nuova strategia dell'Unione europea, anche alla luce dei risultati delle elezioni — spiega Hedegaard, oggi nel board della European Climate Foundation —. Tutto il dibattito economico, comprese le decisioni sul bilancio, dovrebbe essere visto attraverso la lente dell'Accordo di Parigi sul clima». In questo modo l'industria europea, già molto competitiva per esempio in materia di economia circolare, sarebbe costretta a premere di più l'acceleratore in questa direzione, diventando leader in tutti i campi della transizione energetica, dove la Cina sta già facendo passi da gigante.

«È molto importante che il nuovo Parlamento, la nuova Commissione e il Consiglio si-

ano d'accordo sull'obiettivo di azzerare le emissioni nette di CO₂ entro il 2050 — ragiona Hedegaard —. Il prossimo bilancio sarà il primo grande test per la svolta. Già oggi il 20% dei fondi strutturali deve essere impiegato in azioni a favore del clima (la Commissione ha proposto per il bilancio 2020 di destinarvi il 21%, ndr) e il 30% dei sussidi all'agricoltura può essere allocato solo a chi opera a favore dell'ambiente. Ma non basta. Che senso avrebbe, per esempio, nel 2019, offrire contributi pubblici per attività che vanno nella direzione opposta all'Accordo di Parigi?».

La battaglia per il clima va allora trasferita dalle piazze e dalle scuole nelle stanze del potere. Questo, per Hedegaard, può diventare il grande progetto di unificazione del Vecchio Continente.

«Non sono solo i ragazzi dei

Cambio di passo

Che senso avrebbe,

nel 2019, destinare aiuti ad attività contro l'Accordo di Parigi?

Fridays for Future e gli elettori verdi che ce lo chiedono. Dai presidenti delle banche centrali ai ceo delle multinazionali, dalla finanza all'industria, tutti sono preoccupati per i rischi determinati dalla crisi ambientale e chiedono provvedimenti per facilitare la transizione energetica e industriale verso il target di emissioni zero. C'è un intero movimento globale che spinge in questa direzione, con una determinazione impensabile solo dieci anni fa», fa notare Hedegaard. La politica deve «solo» adeguarsi e trovare gli strumenti normativi migliori.

Hedegaard, in verità, ha molta fiducia negli strumenti regolatori europei. «Basta vedere che cosa è successo nel mercato dell'auto quando la Commissione ha deciso di imporre limiti più stretti alle emissioni: nel giro di poche settimane, Volkswagen ha an-

nunciato che entro il 2040 venderà solo auto elettriche. Mi sembra un successo», commenta. Solo se spinte nella direzione giusta le industrie europee si dedicheranno a potenziare tecnologie verdi? Di certo, l'Europa ha un enorme bisogno di accelerare la ricerca di nuove tecnologie che ci rendano indipendenti dagli Stati Uniti e dalla Cina, come nel settore delle batterie, in cui è stata appena lanciata la European Battery Alliance».

Lo sviluppo delle tecnologie per l'elettrificazione è particolarmente importante per un continente che è dipendente dall'estero per il 53% del fabbisogno energetico ed è il primo importatore di combustibili fossili al mondo, con una spesa di oltre 400 miliardi l'anno. «La protezione dell'ambiente e del clima hanno un altissimo valore morale, ma, nelle nostre condizioni, anche un notevole valore economico», riflette Hedegaard. Quale progetto migliore di questo potrebbe unificare un'Europa sempre più frammentata?

Elena Comelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veduta Una foto scattata dall'alto del cetaceo «disegnato» con bottiglie e rifiuti di plastica rinvenuti nell'oceano davanti al porto

In Cina Una «balena» di rifiuti lunga 70 metri

A Nantong, in Cina, gli abitanti hanno raccolto dal mare così tanti rifiuti di plastica da riuscire a «disegnare» sulla banchina una balena della lunghezza di 68 metri. Secondo il Wwf, entro il 2050 la plastica presente nei mari sarà il quadruplo rispetto a oggi. Sono circa 570 mila le tonnellate che ogni anno finiscono in mare: come se fossero buttate nel Mediterraneo 33.800 bottigliette ogni minuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

53%

La quota di fabbisogno energetico che dipende dalle forniture estere L'Europa è il primo importatore di combustibili fossili

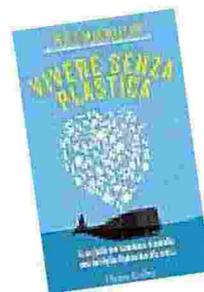
Chi è



● Connie Hedegaard è stata la prima commissaria europea per il clima, dal 2010 al 2014. Ha elaborato la Roadmap al 2050 per un'economia a basse emissioni

Il libro

Bottiglia dopo bottiglia, ripulire il Pianeta dalla plastica è ancora possibile



Bottiglie, bicchierini, pacchetti e sacchetti: si moltiplicano le iniziative di sensibilizzazione per un uso più consapevole, nella vita quotidiana, degli oggetti di plastica (soprattutto quelli usa e getta, al bando in Europa dal 2021), per far fronte a una delle emergenze globali più urgenti. Chi non ha partecipato all'ultima settimana «plastic free», che si è chiusa domenica scorsa, può

cominciare a prepararsi a quella del 2020 leggendo la guida, fresca di stampa, *Vivere senza plastica* (HarperCollins, 15 euro, 240 pagine) di Will McCallum. Uno che di emergenze se ne intende: è alla guida della campagna globale di Greenpeace per istituire la più grande area protetta del mondo nell'Oceano Australe. La domanda da cui partire è semplice: come ci si può

liberare della dipendenza dalla plastica? Per cominciare, dovremmo evitare come la peste le bottiglie di plastica: è folle, dice McCallum, che ce ne siano così tante ancora in giro. Altra idea è non comprare la carne confezionata: le vaschette di polistirolo nero del super sono difficilmente riciclabili e, per l'attivista, un buon esempio per capire come non si pensi al ciclo di vita di un prodotto (e quindi all'ambiente) quando lo si progetta.

Fra. Ga.